



Una tappa decisiva per trasformare la condizione operaia

# Verso la lotta per il nuovo contratto di lavoro

Dalla rottura del '62 agli scioperi del '68 - Aperta una grande consultazione sindacale sulle rivendicazioni contrattuali: salari, orario, diritti dei lavoratori - L'unità è il baluardo più forte da opporre alle resistenze dei padroni

Il belletto di Agnelli



**P**OCCHI MESI FA La Stampa ha cambiato direttore. Il belletto di Agnelli ha sostituito Giulio Debonedetti. Non è solo un cambiamento formale, di nomi. È un cambiamento di un tipo nuovo, di un tipo che si chiama "belletto".

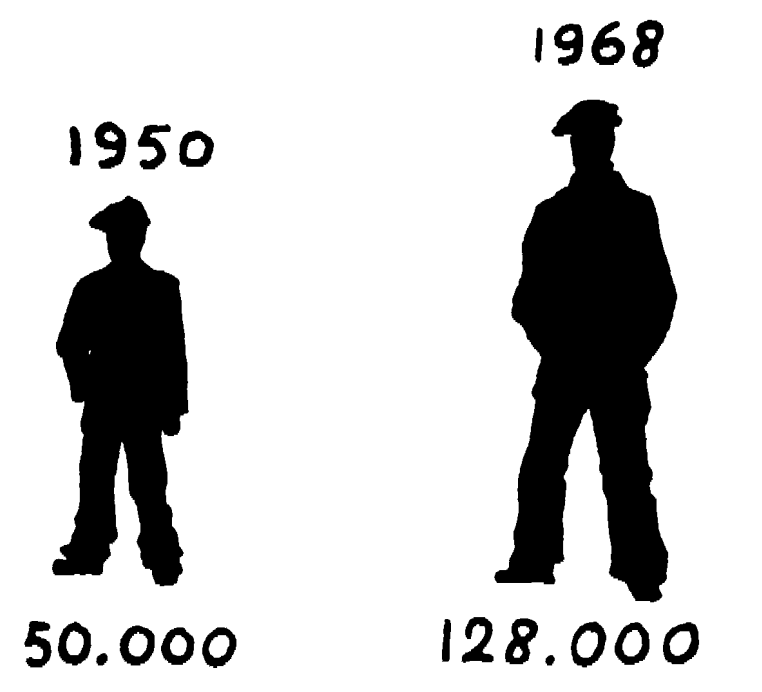
**U**N DECISIVO traguardo dovrà essere raggiunto da tutti i lavoratori Fiat nei prossimi mesi: quello della lotta per la conquista di un nuovo contratto di lavoro.

Gli anni '60 hanno già registrato due importanti rinnovi contrattuali: nel 1962, quando il ritorno alla lotta dei 100.000 della Fiat determinò una rottura profonda nella forza dei padroni dell'automobile; nel 1964, quando si gettarono le basi di una azione rivendicativa e sindacale articolata che seppe affrontare a fondo i problemi presenti a livello di ogni azienda.

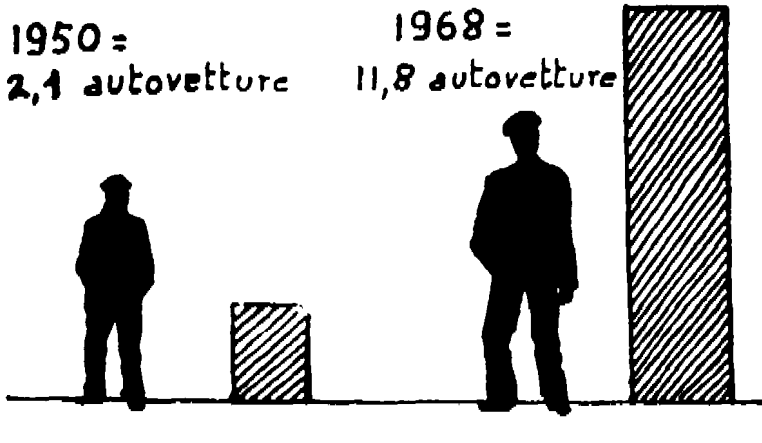
tanto più forte ed accanita perché troverà il pieno appoggio e sostegno in tutta la politica economica e sociale del governo di centro sinistra.

## LE STATISTICHE

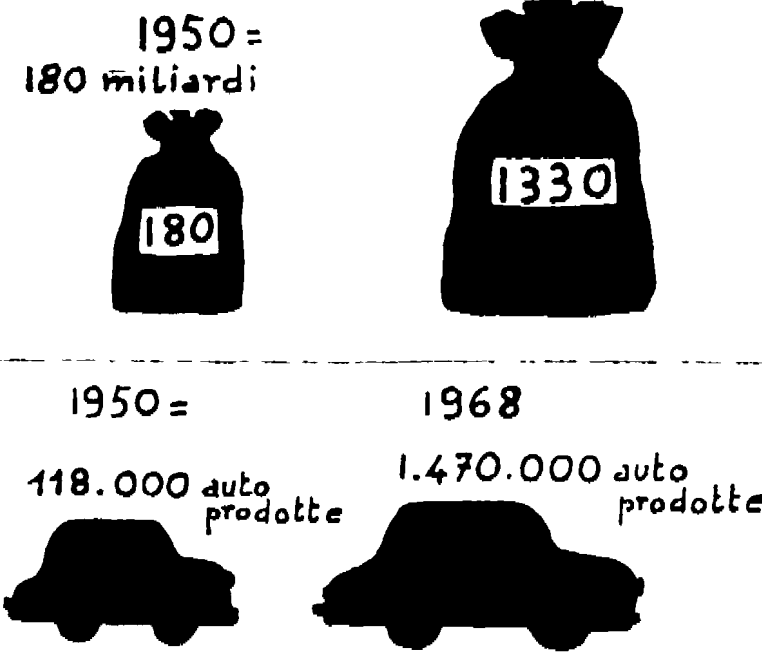
1950 = 50.000 operai  
1968 = 128.000 operai



### PRODUZIONE PER OPERAIO



### FATTURATO



1950 = 118.000 auto prodotte  
1968 = 1.470.000 auto prodotte

Athos Guasso

### QUESTI TRAGUARDI

che stanno alla base della futura lotta contrattuale, non sono facilmente raggiungibili. Essi rappresentano delle conquiste importanti che possono incidere nell'attuale realtà della fabbrica per cambiarla a favore dei lavoratori.

### La lezione delle lotte dell'aprile 1968

## TUTTI UNITI SI VINCE

In questo modo si sono aperte nuove prospettive di trasformazione della condizione operaia dopo le conquiste sull'orario e il cottimo - Alla sala prove dell'officina 27 auto sono bastate tre ore di sciopero per piegare la direzione

**A**prile 1968. Dopo più di 20 anni di stasi della lotta rivendicativa aziendale alla FIAT si torna allo sciopero proclamato unitariamente su due importanti questioni. Si chiede la regolamentazione dell'orario di lavoro, fino ad ora deciso unilateralmente dal padrone, l'aumento del guadagno di cottimo, il controllo dei tempi.

### Il baracchino

Il baracchino è un termine tipicamente torinese del quale si sono appropriati con una rapida sorpresa di migliaia di lavoratori provenienti da tutte le regioni del nostro Paese per venire a lavorare alla Fiat.

nelle quali deve lavorare. La storia dei mesi successivi alla lotta della primavera '68 e appunto la storia della crescita tra i lavoratori dell'esigenza di affrontare tali problemi. Ci si ha rendendo conto che bisogna sapere cogliere la specificità di determinate situazioni di reparto o di officina perché questa analisi o meglio auto-analisi

Nel corso di tre massicci scioperi i lavoratori riescono a piegare la resistenza della FIAT e a conseguire un primo importante successo.

La lotta operaia è una lotta di massa. Non si tratta di qualche lotta di qualche tipo di aumento. C'è invece da impedire al padrone di continuare a fare tutto quello che vuole nella fabbrica con una cosa a cui non è disposto a rinunciare facilmente.

La battaglia su questa questione è già aperta o in

La battaglia su questa questione è già aperta o in

La battaglia su questa questione è già aperta o in

La FIAT com'è. Questo appare dalle osservazioni che abbiamo raccolto tra gli operai, tra coloro che nelle officine trascorrono più di un terzo della loro giornata. Sono le cose che «La Stampa» si guarda bene dal dire e che troppi ancora ignorano o fingono di ignorare. Sono le cose che vanno cambiate e che già vengono cambiate dalla lotta dei lavoratori.

Operaio - 31 anni - Mirafiori

«Il mio lavoro consiste nel lavorare ad una giostra con la punatrice. Devo dare 25 punti di saldatura su ciascun pezzo e devo fare 100 pezzi all'ora. È come ballare il charleston»

Operaio - 26 anni - Rivalta

«Peggio che in galera. In galera almeno, quando devi andare al gabinetto ti ci portano. Alla FIAT quando chiedi il cambio per andarci ti rispondono che non ti spetta»

Operaio - 34 anni - Mirafiori

«Lavoro alle linee di montaggio. Quando si deve andare al cesso non si può avere il cambio. Dobbiamo prima recuperare il tempo occorrente aumentando la produzione e poi andare a fare i propri bisogni»

Operaio - 31 anni - SpA Stura

«Per me è una cosa mai sentita che un operaio, che lavora già a tre macchine e tutte e tre da bloccare e sbloccare continuamente, gliene si aggiungono altre tre pretendendo che si raddoppi la produzione»

Operaio - 37 anni - Rivalta

«Certo hanno diminuito la produzione, forse del 20%. Però dove eravamo in tre adesso siamo rimasti in due. Se si potesse ti toglierebbero il sangue per ricavarne, anche da questo, qualche po' di profitto»

Operaio - 39 anni - Mirafiori

«Sono allo stampaggio dischi ruote - 144 dischi ogni ora, peso kg. 35 ciascuno. Tutti da sollevare, perciò fa caldo! Alla trancitura, reparto 331 fanno lavorare senza pinze per fare più produzione»

Operaio - 24 anni - SpA Stura

«Ci sono del momento che mi perdo; mi sembra di essere un'automata, un robot e non un essere umano»

Operaio - anni 34 - Mirafiori

«Ho lavorato al reparto 298 per parecchi anni con la mascherina sul viso tutti i giorni. Allora ero di 4° categoria. Adesso, a 34 anni, mi hanno mandato all'officina 24 e mi hanno retrocesso in 5° categoria. Ho protestato ma non c'è stato niente da fare»

Operaio - anni 32 - SpA Stura

«Bisogna denunciare le condizioni in cui i lavoratori della FIAT si guadagnano il pane. Quelli fuori del nostro ambiente giudicano sulla base di quello che la FIAT dice e fa dire al suo giornale «La Stampa». Dice «guardate sui piazzali delle nostre fabbriche quante migliaia di macchine hanno i nostri lavoratori». Se hanno la macchina è segno di benessere»

«Di quanti ne conosco io, solo il 20% può tenere la macchina. Gli altri fanno le acrobazie con la pancia oppure ore ed ore di straordinario. E' questo il benessere?»

Operaio - 26 anni - Mirafiori

«Tutti i trasporti interni vengono effettuati da carrelli a nafta. Come conseguenza i reparti vengono riempiti di gas di scarico e l'aria diventa irrespirabile. Si potrebbe rimediare utilizzando carrelli a trazione elettrica ma non sono abbastanza rapidi per il padrone!»

Operaio - 42 anni - FIAT OSA

«Il mio medico di famiglia me lo disse poco tempo fa che se continuavo a lavorare a quel ritmo non sarei guarito. Dovrei lasciare la FIAT. Dove posso andare a 42 anni con 27 di lavoro di cui 7 di FIAT?»

Operaio collaudatore - Mirafiori

«Faccio il collaudatore. Un lavoro da niente? Manca persino il sudore per assicurarsi il sudore. Ancora ultimamente hanno aggiunto un'altra operazione alle diverse che già dovevano essere fatte. Un'operazione in più con lo stesso tempo. Non parliamo poi del riconoscimento delle carriere professionali: molte promesse e niente risultati»

Operaio - 46 anni - SpA Stura

«Da più di 15 anni lavoro alla FIAT. Se avessi passato tutto questo tempo in galera sarei stato certamente meno sfruttato e, forse, sarei addirittura laureato. Quello che è possibile in galera non è possibile alla FIAT»

Operaio - 33 anni - SpA Stura

«Sono allo stampaggio dischi ruote - 144 dischi ogni ora, peso kg. 35 ciascuno. Tutti da sollevare, perciò fa caldo! Alla trancitura, reparto 331 fanno lavorare senza pinze per fare più produzione»

Operaio - 24 anni - SpA Stura

«Ci sono del momento che mi perdo; mi sembra di essere un'automata, un robot e non un essere umano»

Operaio - 31 anni - Mirafiori

«Il mio lavoro consiste nel lavorare ad una giostra con la punatrice. Devo dare 25 punti di saldatura su ciascun pezzo e devo fare 100 pezzi all'ora. È come ballare il charleston»

Operaio - 26 anni - Rivalta

«Peggio che in galera. In galera almeno, quando devi andare al gabinetto ti ci portano. Alla FIAT quando chiedi il cambio per andarci ti rispondono che non ti spetta»

Operaio - 34 anni - Mirafiori

«Lavoro alle linee di montaggio. Quando si deve andare al cesso non si può avere il cambio. Dobbiamo prima recuperare il tempo occorrente aumentando la produzione e poi andare a fare i propri bisogni»

Operaio - 31 anni - SpA Stura

«Per me è una cosa mai sentita che un operaio, che lavora già a tre macchine e tutte e tre da bloccare e sbloccare continuamente, gliene si aggiungono altre tre pretendendo che si raddoppi la produzione»

Operaio - 37 anni - Rivalta

«Certo hanno diminuito la produzione, forse del 20%. Però dove eravamo in tre adesso siamo rimasti in due. Se si potesse ti toglierebbero il sangue per ricavarne, anche da questo, qualche po' di profitto»

Operaio - 39 anni - Mirafiori

«Sono allo stampaggio dischi ruote - 144 dischi ogni ora, peso kg. 35 ciascuno. Tutti da sollevare, perciò fa caldo! Alla trancitura, reparto 331 fanno lavorare senza pinze per fare più produzione»

Operaio - 24 anni - SpA Stura

«Ci sono del momento che mi perdo; mi sembra di essere un'automata, un robot e non un essere umano»

## Una città

DALLA PAGINA 8

Una città ha accumulato a Torino una fortuna valutata dagli uffici erariali attorno ai 600 miliardi di lire: di questi nemmeno 15 sono stati colpiti dalla tassa sulle aree fabbricabili.

Per realizzare i servizi sociali indispensabili oggi alla città (scuole, asili, mercati, verde, campi gioco, ecc.) occorrebbero 31 milioni di metri quadrati di terreno che il Comune non è in grado di acquistare al prezzo di mercato è mediamente valutato attorno ai 20 mila lire al mq, occorrebbero cioè 600 miliardi di lire! Ma, anche se lo volesse, non sarebbe possibile poiché i vincoli del Piano Regolatore non sono stati rispettati e le aree per i servizi sono state tutte compromesse.

Doppi e tripli turni nelle scuole dell'obbligo, praticamente inesistenti le scuole materne, ammalati nei corridoi e nelle sale da bagno degli ospedali, mancanza di strutture a livello di quartiere, meno di 2 metri quadrati di verde per abitante (una delle percentuali più basse d'Europa) totale carenza di impianti sportivi, campi gioco, attrezzature per i bambini, tutti i servizi urbani che escludono dal tribunale del lavoro gli uffici municipali ecc. questa, in sintesi, la Torino che la FIAT ha concorso in modo determinante a realizzare.

E' contro questa città mostro, a misura non dell'uomo ma del profitto, che stanno insorgendo gli operai, gli immigrati che lavorano alla FIAT e che abitano nei quartieri periferici. In quei ghetti dove la società neo-capitalistica ha creato poter relegare i suoi fornitori di forza-lavoro.

In poco più di dieci anni, la speculazione fonda-